

## Cora e le sventure della sua famiglia nel libro di Whitehead

“La ferrovia sotterranea” è il romanzo scelto dal gruppo di lettura giovedì alla Fahrenheit

### PIACENZA

● Con il termine “ferrovia sotterranea” si indica metaforicamente la rete clandestina di rifugi e varie forme di aiuto con cui gli schiavi afroamericani cercavano di dare concreta realizzazione al loro desiderio di libertà, affrancandosi dalle dure condizioni alle quali dovevano sottostare nelle piantagioni dei padroni bianchi.

Lo scrittore newyorkese Colson Whitehead ha invece immaginato, nel romanzo che si intitola proprio “La ferrovia sotterranea”, pubblicato dalla casa editrice Sur, che quei salvifici binari esistessero per davvero, così come i vagoni, delineando uno scenario di storia alternativa che gli permette da un lato di calarsi nella realtà degli Stati Uniti della prima metà dell’ottocento, dall’altro di affrontare più in generale la tragiche declinazioni della piaga purtroppo universale del razzismo, in un affresco a tinte fosche, dominato da una straordinaria figura femminile, quella di Cora, la

**Su una nave nel noto porto di Ouidah sulla costa d’oro**

**Il viaggio, tra continui pericoli, punta alla California**

cui nonna era stata costretta a lasciare il villaggio natio, imbarcata a forza, insieme a tanti altri sventurati, su una nave nel tristemente noto porto di Ouidah sulla costa d’oro nell’odierno Benin. Il libro, che è riuscito ad aggiudicarsi sia il Premio Pulitzer, sia il National book award, come non accadeva dal 1992 di “Avviso ai naviganti” di Annie Proulx, sarà al centro del nuovo appuntamento di Fahr&club, il gruppo di lettura della libreria Fahrenheit 451 di via Legnano, che si ritroverà giovedì prossimo alle 20.45, aperto alla partecipazione di tutti coloro che amano leggere. Quando Cora, la cui madre è scomparsa in circostanze non chiare, decide di abbandonare il suo misero destino di fatica e di vittima di violenze in Georgia, è l’inizio di una peregrinazione ricca di colpi di scena, vissuta tra la paura di essere ricondotta indietro e il desiderio di rivalsa, incontrando una variegata teoria di personaggi, tra brutali cacciatori di schiavi in fuga, folli esperimenti pseudoscientifici e uomini con i quali condivide il colore della pelle che hanno ormai trovato oltreoceano la possibilità di un’esistenza pacifica, frutto di un’armonia saldata da vincoli di umana solidarietà, dove gli ex schiavi hanno creato una comunità dotata pure di una biblioteca. Il viaggio di Cora, tra continui pericoli, raggiunge la Carolina del sud, quindi la Carolina del nord, il Tennessee, l’Indiana, sognando magari un domani più tranquillo spostandosi ancora di più verso ovest, al sole della California.

—Anna Anselmi

